



AZZOVID: ODISSEA NELLA SCUOLA

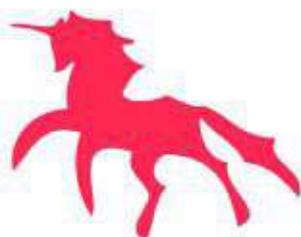


Relativamente alla Scuola (ed ai trasporti) la risposta del Governo alla pandemia è stata penosa. Cominciamo dal "distanziamento". A Settembre 2020, per non assumere a sufficienza, il Governo ha disposto un unico, ridicolo parametro per la scuola, vergognoso, persino se messo a confronto con un semplice esercizio postale o commerciale (dove si entra uno per volta): un metro, rigido (e non dinamico), di distanza fra le "rime buccali", così che si possono mettere i banchi anche ad 80 centimetri l'uno dall'altro. Nel mentre, i media alimentavano una vergognosa campagna contro insegnanti ed ata anche a proposito delle prove sierologiche, alle quali, al 20 Settembre, si erano sottoposti in ogni caso ben 600mila lavoratori della scuola (il 60%). Ma come ha dichiarato apertamente il virologo Andrea Grisanti (rovinando, l'11 Settembre, la trappola anti-scuola organizzata da Corrado Formigli e Antonio Padellaro su "Piazza

Sporca"): "Il test sierologico non serve a nulla, perché chi lo fa potrebbe aver contratto la positività di recente (in estate) senza aver sviluppato ancora gli anticorpi". Per contrastare davvero la ripresa pandemica, come sostiene ancora Grisanti, tutti sanno che sarebbero occorsi invece due tamponi (come si comincia finalmente a fare, in Ottobre, in alcune zone del Paese), o almeno (e da subito) i test salivari rapidi (come si fa a corrente alternata nel Lazio), sia per docenti ed ata che per gli studenti e misurare la temperatura all'arrivo nell'istituto, come disposto dalla Regione Piemonte dopo aver riscontrato che dai primi giorni di riapertura erano stati accompagnati a scuola persino alunni positivi ai quali era stata imposta la quarantena (altro che misurazione a casa)! Eppure, per affermare una precauzione di buon senso, il Consiglio piemontese ha dovuto battere al Tar il ricorso avverso prodotto dalla Azzolina. La verità è che per risparmiare (prima di tutto su edilizia ed assunzioni) e fare i gradassi, i membri del governo hanno fatto finta di non sapere neppure le cose più ovvie! Alla ripresa, fra il personale della scuola non c'erano quindi solo 16mila positivi, ovvero quelli riscontrati con le prove sierologiche al 21 Settembre: bella "protezione" si è offerta agli studenti!!!

La campagna d'odio avverso la scuola, andata avanti per tutto Agosto, è infine miseramente naufragata. Il 13 Settembre, su "La7", in prima serata a "L'aria che tira", con il rientro della "Maga" Merlino, vengono improvvisamente forniti gli ultimi dati statistici, che danno la fiducia negli insegnanti al 70% nel Paese. Vengono rotte così le uova nel paniere del duo di gazzettieri anti-scuola (David Parenzo e Luca Telesse) che, invitando settimanalmente la Azzolina, avevano sviluppato sulla stessa rete per tutto Agosto una continua requisitoria contro gli insegnanti (intrapresa, neanche a dirlo, in contemporanea con il solito Renzi, con Corrado Formigli, Antonio Padellaro, Straccio (come lo chiamavano ai tempi i suoi ex-compagni di "Lotta Continua") di "Rete 4", con quel bidone - politico - di Guido Crosetto, etc.). Secondo loro, gli addetti alla scuola avrebbero accampato "solo diritti". Ma essere contro Azzolina & C. (pentapiddini, pentarenziani e penta-somari del centro-destra) non significa essere "lavativi", bensì difendere la più strategica fra le risorse pubbliche. Costoro le conoscono le altre categorie? Sanno quanti docenti hanno salvato da famigli-lager alunni ed alunne? Sanno quanti hanno rischiato e rischiano contro le mafie in situazioni allucinanti dove già alle medie ti mettono una pistola sul banco? Questo genere di addetti ai "dislavori" crede che la scuola pubblica sia uno zoo, non quella che ha portato le elementari al primo posto nel mondo secondo l'Oese fino a quando non sono state controriformate e distrutte (mentre come "libertà di stampa" siamo al 47° posto, e nel mondo politico per trovare uno che sappia usare un congiuntivo bisogna ormai scavare fino in Nuova Zelanda). La scuola italiana preparava i migliori diplomati del pianeta, fino a quando (dall'alto) i saperi non sono stati sostituiti dalle "competenze". Ed a tutt'oggi questi chiacchieroni a buon mercato non ci hanno spiegato come mai sia in Europa che negli Usa si stendano tappeti rossi ai nostri ex alunni, nel mondo universitario come in quello della ricerca e della medicina. Eppure tutti conoscono bene le dinamiche della cosiddetta fuga dei cervelli. Sarebbe ora che la smettessero!

(continua in seconda)



www.unicobas.org

SOMMARIO

- Azzovid: Odissea nella Scuola Prima
- Care studentesse e cari studenti pag. 4
- L'Unicobas agli Stati Generali pag. 5
- Considerazioni "intorno" a Don pag. 6
- Milani



STEFANO D'ERRICO LA SCUOLA DISTRUTTA TRENT'ANNI DI SVILUPPO SISTEMATICO DELL'EDUCAZIONE PUBBLICA E DEL PAESE INTRODUZIONE A CURA DI PIERO APRILE



100000000 / L'ESPRESSO

La Scuola distrutta. Trent'anni di valutazione sistematica dell'educazione pubblica e del Paese. Di Stefano D'Errico, Segretario dell'Unicobas (Ed. Mimesis). PUCI ACQUISTARLO CON CARTA DEL DOCENTE O IRAPP PER GLI STUDENTI, ANCHE ON LINE. DIFFONDI LA DENUNCIA SULLA SCUOLA DISTRUTTA, REGALATELO E REGALALO ORA

Dalla "scelta dei servizi" dell'industriale Lombardi ministro nel 1995, con lo studente-cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato "mercato".
Nemmeno, con Berlusconi, pareggio lavato in matematica con "scelte" in educazione invertebrale, la Gelmini che "lavorava su" "i numeri del settore" dall'Aguiola alla Sciviano e la Forlì, digerita con un titolo tricolore. L'ultimo valutare gli studenti con quiz che trasformano la battaglia di Aca nella "battaglia di Anzi" e che i genitori ingrossano gli insegnanti senza avere strumenti. Che il Ministero regoli i dati sul bene così e contro legge una faccia provvisoria, mentre fa valutare i docenti da presidi mai formati o valutati e vota gli scioperi più che nelle unità amministrative. Grazie per l'istruzione inventata fuori di noi solo Slovackia, Romania e Bulgaria, con l'80% degli istituti fuori-categoria nella sicurezza e l'obbligo più basso d'Europa, si punta sul libro scientifico a 4 anni o senza il libro. Un terzo degli insegnanti di sostegno non è specializzato. Il codice deontologico dell'istruzione pubblica è stato scritto da un candidato. L'ispezione solo ai sindacati di base il diritto di assemblea durante le lezioni per la rappresentanza e l'impeto a tutti i pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito. Una riforma chiamata "Buona Scuola" demagogica obbliga per legge e prova a far supplire nelle primarie, e destina un professore di matematica dove ne serve uno di lettere. I docenti sono relegati nel pubblico insegnare ora gli "operatori" contrattati nei piccoli, soprano l'alternanza "programmata", contrattati in fretta più basso della Ue e la metà dei corsi. Per l'a.s. 2020/21, con la pandemia, il Ministero ha validato ancora le "classi polite" (anche con più di 30 alunni), senza calcolare neppure il costo di gestione ed adatto come unica misura la chiusura di un metro-banca e banca, quando il Belgio impone un massimo di 10 alunni a 4 metri l'uno dall'altro e Germania e Regno Unito gruppi di 10 più una separazione di 2 metri (prevista anche in Spagna). Infine la didattica a distanza durante il lockdown ha escluso il 30% degli alunni (classi bruci), ma alla ripartenza viene riproposta nei piani "dell'offerta formativa" per 3 anni. Per non mettere un numero adeguato di docenti di sostegno, il ministero imponeva i trasporti di bambini di faranno il contagio e nelle scuole superiori si lasciano a casa gli studenti. Così è stata (o viene) distrutta la scuola.

Gli ultimi rigurgiti della denegazione organizzata li abbiamo visti quando il sindacalismo alternativo, dopo ben 3 mesi di divieto opposto sin da Marzo, causa Covid, dalla Commissione di Garanzia, ha finalmente potuto mettere in programma una due giorni di sciopero per il 24 ed il 25 Settembre. Con titoli in prima pagina, quotidiani del calibro de "il Messaggero" ed "il Mattino" hanno immediatamente sparato raffiche ad alzo zero contro Unicobas, Cobas Sardegna ed Usb, "rei" di aver proclamato gli scioperi, invocando la precettazione del personale della scuola. Gli ha subito fatto eco il presidente della citata Commissione con personali *hontades* politiche e di merito ben oltre il mandato conferitogli dalla L. 146/90 (già particolarmente restrittiva), la quale non contempla altro che un giudizio di legittimità (*obitorio* collo risultato positivo). Il diritto di sciopero non limita alcun altro diritto, se esercitato, come nel caso di specie, nell' "ultra-osservanza" delle regole previste per legge. Considerare gli scioperi una "calamità" è tipico dei regimi totalitari, quindi abbiamo replicato a tutti costoro chiedendo cosa ci fosse di "democratico" nelle loro contumelie. Inoltre il nostro sciopero andava nella direzione di una tutela generale del diritto alla salute e ad una scuola di qualità, non solo nell'interesse dei docenti e del restante personale, bensì anche di alunni e genitori. Plaudesse pure il *mainstream* a classi con 25/30 alunni, contro i 15 di Germania e Regno Unito ed i 10 del Belgio. Osannasse pure il metro di distanza, contro i 2 di Germania, Regno Unito e Spagna, ed i 4 del Belgio, nonché il mancato investimento per le assunzioni di personale docente necessarie al distanziamento ed alla sicurezza ed i 30mila posti da collaboratore scolastico vacanti (assenza di vigilanza persino su bagni e corridoi). Acclamasse lo spreco (unicamente italiano durante la pandemia) realizzato con l'acquisto dei banchi auto-scontro ("molto utili" nel garantire le distanze). Scodinzolasse infine davanti all'unica scuola pubblica della Ue non a norma almeno per l'80% rispetto alle leggi vigenti sulla sicurezza ed alla mancata volontà di intervento del Governo, pur a fronte di un *recovery fund* pari a 209 miliardi di euro (82 dei quali a fondo perduto). Noi non ci siamo resi complici di questo scempio ed abbiamo manifestato in 10 città italiane con migliaia di studenti, i quali, alla faccia del tentativo di mettere gli uni contro gli altri, hanno ben capito quale fosse la posta in palio. Come accade di sovente, l'iniziativa del sindacalismo di base ha infine costretto persino Cgil, Cils, Uil, Snals e Gilda a fare "a mo'". Dopo aver firmato da mesi un vergognoso protocollo per il rientro che ha "coperto" abilmente le altrettanto vergognose disposizioni del Ministero, sono stati costretti ad organizzare una singolare passeggiata pomeridiana "statica" per il giorno successivo: Sabato 26 Settembre (ovviamente senza sciopero). Ma, come già successo l'8 Giugno 2020 (contraddittorio sciopero confederal-sindacista con lo 0,47% di adesione), non sono riusciti altro che a coprirsi di ridicolo, complice la pioggia torrenziale, ritrovandosi al massimo in trecento (da tutta Italia) nell'enorme catino di Piazza del Popolo e dovendo fuggire in barchetta. Il tutto, curiosamente, in compagnia dei Cobas che, pur ripetutamente invitati da noi, forse credendo di essere stati finalmente promossi in "serie A" - ma sempre senza diritti ed assemblee in orario di

servizio - perché "accettati" nella "buona società" dai sindacati "pronta-firma", forse per un delirio di onnipotenza, credendo di poter egemonizzare una grande (sic!) manifestazione, hanno preferito, in solido con dieci "autoconvocati" (nove dei quali "in maschera", ma Cgil) e i trenta rimasugli scolastici di Rifondazione Comunista, mischiarsi con la mimesi confederale di comodo del momento ("Priorità alla scuola") invece di partecipare allo sciopero del sindacalismo di base.
Tornando ai dati di fatto, al 27 Settembre erano già 528 gli istituti in cui si è verificato almeno un caso di positività al Covid. Il dato risulta grazie alla piattaforma elaborata da due universitari, il ricercatore Lorenzo Ruffino e lo studente Vittorio Nicoletta, che hanno messo a punto un programma sui *cluster* scolastici aggiornato in tempo reale con le notizie ufficiali raccolte quotidianamente. Il *database*, che nelle prime 24 ore ha superato le 5 mila visualizzazioni, è stato aperto il 14 settembre, data di inizio delle lezioni in 12 regioni italiane. Il primo giorno gli istituti con casi di Covid erano solo 18, ma dal 14 al 23 Settembre sono diventati 365 e dal 24 al 27 la pandemia ha colpito altri 145 istituti. Eppure bisogna considerare che la scuola è tornata a pieno ritmo in tutto il Paese solo il 27. Quindi, i primi 500 istituti con contagi sono stati registrati mediamente in appena 10 giorni effettivi di scuola, che nelle tantissime sedi trasformate in seggio elettorale (per svolgere referendum e amministrative) si sono ridotti a 8. Il vero impatto della scuola sulla seconda ondata Covid (cioè che in Israele ha determinato il ritorno al *lockdown*), determinante per capire se con la riapertura il sistema sarà stato o meno stata capace di tenere sotto controllo la ripresa pandemica, lo si comincerà a conoscere perciò dopo la metà di Ottobre 2020. Nel frattempo cosa dimostrano i primi dati? Il 74,7% dei positivi riguarda gli studenti, mentre solo nel 12,5% si tratta di docenti. Nei primi 10 giorni esaminati, sono state chiuse le scuole di La Spezia ed altre a macchia di leopardo. Ma già il 6 Ottobre sono saliti a 1280 gli istituti coinvolti, con 185 che hanno chiuso i battenti (30 nella sola Napoli) dei quali solo 130 fanno "Ddi". Quelli rimasti aperti hanno classi e docenti in quarantena ed in 169 casi non si è riusciti a ricostruire nemmeno la catena di contagio. Le Regioni più colpite sono Lombardia (222), Veneto (169), Toscana (113) ed Emilia Romagna (109). Le scuole superiori risultano più vulnerabili (31,5%), seguite dalla primaria (24,6%), dall'infanzia (23,9%) e dalle medie (20,8%). Emerge subito che nessun ordine e grado risulta quindi "al sicuro". Intanto in Francia, dove la scuola è ripresa prima (e con ridicole analoghe misure), un Paese alle prese già il 26 Settembre con 16.096 casi in un giorno giunto il 10 Ottobre a 27mila nuovi infetti quotidiani, si fanno i primi conti seri sui *cluster* di Covid-19: il 32% degli 899 registrati a fine Settembre riguardano scuola ed università; con 285 focolai il mondo dell'istruzione supera quello del lavoro, che ne conta 195. In Spagna, dove i contagi marciano ad un ritmo 7 volte superiore all'Italia, la situazione è persino peggiore. Chissà se, per non investire sui trasporti pubblici, che girano affollatissimi e senza controlli anche se dovrebbero occupare solo l'80% dei posti

(e nel caso dei pulmini scolastici sono addirittura stati autorizzati a muoversi zeppi al 100%, purché il giro sia di un quarto d'ora - Sic!), e per non spendere per l'istruzione (con università e formazione, circa 12 milioni di persone più le loro famiglie), il Governo Conte riuscirà nella certo poco onorevole impresa di nullificare e sprecare il miglior risultato che ha potuto vantare rispetto al resto della Ue, proprio quello relativo al contenimento della pandemia, che già l'8 Ottobre ha sviluppato 5372 contagi in un giorno (riportando il Paese ai picchi dell'inizio di Aprile) mentre al 13 Settembre coinvolgeva 1008 casi!
Intanto nelle scuole si tengono mitici corsi di formazione "anti-Covid" sulle misure di sicurezza (alcune scontate, ma altre assolutamente inapplicabili) e per mettere a regime il protocollo stilato dagli istituti in base alle normative dettate dal Cts. Alunni fermi nei banchi ad un metro di distanza, due dal docente, senza mascherina (ma solo se non si muovono). Con mascherina se si avvicinano di pochi centimetri a chiunque altro. I fazzolettini con reflussi organici buttati in appositi contenitori. Tutto il materiale didattico (ma anche i giocattoli, alla materna) sarà esclusivamente ad uso personale: vietato lo scambio anche temporale. Ogni verifica (in fogli) una volta consegnata, sarà raccolta con i guanti dal docente, che la dovrà mettere in quarantena per almeno 48 ore prima di correggerla, ogni libro prestato o preso in biblioteca pure (ma assolutamente senza apparecchi a raggi ultravioletti). È preferibile che ogni docente abbia un sacchetto per i gessetti (per la lavagna) proprio... Le finestre devono venire aperte ogni ora, anche in caso di pioggia (e spesso rimangono spalancate tutta la mattina). L'impianto di riscaldamento continuamente controllato. La ricreazione, fatta da seduti in classe se piove o non si ha abbastanza spazio all'aperto, o "in piccoli gruppi a distanza di un metro" (???) vedrà l'alunno ingurgitare velocemente lo *snack*... e rimettersi la mascherina, fermo, senza agitarsi e senza alzare la voce. Al bagno si potrà andare uno per volta, due (un maschio ed una femmina) a ricreazione, e nelle scuole Superiori è spesso prevista la sospensione se si viene trovati anche alla *toilette* o nei corridoi senza mascherina. I servizi dovranno essere sanificati ad ogni passaggio... Non si potrà alzare la voce (troppi *droplet*), non si potrà cantare, suonare uno strumento (andrebbe sanificato), usare un pc della scuola (per lo stesso motivo), non si potranno fare attività di laboratorio, non si potrà lavorare a coppie o a gruppi. La lezione sarà *solo* frontale... ovvero la peggiore per i ragazzi diversamente abili o con Bes, per non parlare degli Adhd inchiodati ai banchi... E dei bimbi con 104, ne vogliamo parlare? In non poche scuole, persino i bambini sono obbligati ad indossare la mascherina anche quando corrono all'aperto o fanno educazione motoria. Tranne che in Piemonte e Campania, non è previsto il termo-scanner (adottato nelle scuole cinesi e coreane dall'inizio della pandemia per misurare la temperatura all'ingresso ed obbligatorio in Italia persino nei *supermarket*), però sarà istituita la "salaletta Covid", dove l'alunno verrà portato, in caso di sintomi sospetti scoperti in classi dove chiunque può entrare senza nessuna verifica preliminare, in attesa che i genitori vengano a prenderlo, mentre il referente Covid avviserà la Asl e cercherà di risalire alle frequenziazioni pregresse (con l'influenza ti voglio: i sintomi sono uguali!).
Che dire poi delle numerose scuole i cui dirigenti (immemorati dei banchi singoli e dell' "efficienza" della mimisra) hanno dismesso tutti gli arredi ben prima del 14 Settembre - "rottamandoli" seduta stante perché era stato detto loro di sgomberare le aule eliminando persino gli armadietti per libri e quaderni, senza sentire neppure il dovere morale di regalarli almeno alle associazioni di volontariato -, e si sono ritrovati ad anno scolastico iniziato (ed una parte, come ha dichiarato Arcuri il 7 Ottobre, persino a fine mese) solo con le sedie, imponendo così a docenti ed alunni di fare "lezione" scrivendo col quaderno in mano? Il 17 Settembre, come ha scritto l'Ansa, all'Istituto "Lombardo Radice" dell'Anagnina (Roma): "è stato deciso di far fare le lezioni a tutti i ragazzi in presenza, ma eliminando totalmente i banchi fino a quando non arriveranno quelli monoposto". Alessandro Giuliani de "La Tecnica della Scuola", riportando la notizia, ha scritto che quella situazione sarebbe stata mantenuta "sino a fine ottobre, poiché il Lazio è una di quelle regioni dove la richiesta dei banchi al ministero dell'Istruzione, poi gestita dal commissario Domenico Arcuri, è stata particolarmente



Manifestazione davanti al MIUR - Roma 25.9.20

elevata. Inoltre, la precedenza nella consegna verrà data agli istituti del primo ciclo". Una studentessa di questa scuola, intervistata dall'Agenzia, ha dichiarato:

Noi ragazzi siamo tutti seduti, distanziati, ciascuno sulla propria sedia, ma senza nessun piano di appoggio. I docenti ci hanno consigliato di utilizzare i quadernoni con la copertina rigida così da poter appoggiarci alle gambe per scrivere meglio ma oggettivamente è molto scomodo seguire le lezioni così.

Ma non è finita. Altri alunni sono rimasti addirittura seduti per terra, come testimonia ancora la cronaca. Leggiamo da "Roma Today" del 18 Settembre (quattro giorni dopo l'inizio delle lezioni):

Torre Maura: in aula senza banchi né sedie, i genitori lasciano i figli a casa e scrivono ad Azzolina. Primo giorno di scuola con sorpresa per i bambini che frequentano la classe V, sezione "A" della scuola "Volpicelli" di Torre Maura. Dopo aver adempiuto ai doveri nel rispetto delle nuove norme anti-covid, i bambini si sono ritrovati seduti a terra e senza banchi. L'ira dei genitori: "Assurdo e inaccettabile, non manderemo i nostri figli a scuola fino a quando questa situazione non sarà risolta". I vecchi banchi che sono stati utilizzati in aula prima dello scoppio della pandemia sono stati riposti all'ultimo piano della struttura e considerati di fatto inutilizzabili non verranno riposizionati per fornire sostegno agli alunni. I genitori, che hanno già annunciato di rivolgersi ai carabinieri qualora l'emergenza non dovesse rientrare, hanno intanto deciso di non mandare i bambini e chiedere informazioni alla dirigenza dell'istituto di Via delle Alzavole che ad oggi non ha fornito ancora nessun riscontro. I genitori hanno inviato anche una lettera alla ministra: "I nostri figli sono stati tutto il giorno sdraiati per terra come animali".

Dei due milioni e mezzo di famosi banchi singoli (e/o a rotelle), costo medio circa 300 euro l'uno, sui quali c'è posto solo per un tablet (niente libri o cartella), magnificati alla Azzolina dall'ex renziano, poi pentalegato ex sottosegretario a Cinque Stelle, che risponde sempre al nome di Salvatore Giuliano (preside molto stimato da Grillo), a fine Settembre solo 140mila erano giunti nelle scuole. Eppure il lockdown è cominciato a Marzo. Stesso dicasi per la vexata quaestio degli "spazi". Bisogna sapere che in Italia, da trent'anni, perdiamo ogni anno l'uso di un numero significativo dei locali scolastici dei nostri fatiscanti istituti. Infatti gli enti locali latitano a tal punto (persino quando si tratta di mettere a norma un impianto elettrico) che ogni anno s'incrementa la percentuale paurosa di istituti con ali degli edifici chiusi, interi piani interdetti, cantine e terrazzi in condizioni pietose e di totale insicurezza. Secondo un calcolo del nostro sindacato, su 40mila edifici scolastici, lavorando dall'inizio della pandemia, con un impegno minimo, si sarebbero potute riattivare almeno 80mila aule. Per non parlare dell'ingente patrimonio pubblico dismesso (caserme abbandonate, etc.). Mobilitando tutti i dirigenti (ma solo da Giugno) e, a loro discrezione, qualche comune o municipio, il ministero ha invece enunciato trionfalmente a Settembre 20mila "spazi trovati", almeno per la metà fuori dagli istituti.

Tutto questo per gli alunni. Poi c'è una categoria con 65 anni di età media, quindi molto esposta al virus. I "lavoratori fragili", così definiti dal medico

del lavoro, che per problemi pregressi di salute non possono assolutamente entrare in una scuola per il rischio contagio; vengono posti in "malattia" (con le decurtazioni del caso). Una cosa molto pesante, soprattutto qualora avessero già esaurito per un'operazione o altro il periodo della malattia retribuito a pieno, perché così sono soggetti a decurtazioni (oltre che alla "tassa Brunetta" sul primo giorno, anche quando si tratta di quarantena, e mentre i dirigenti chiedono comunque di lavorare a distanza). Queste assurdità, come la prevenzione, rientrano in un "capitolo" al quale Ministero e "sindacati" pronta-firma non hanno pensato. V'è una notevole casistica: per esempio, le maestre della scuola dell'Infanzia non possono fare neppure la Dad (ribattezzata "Ddi", didattica digitale integrata), ma non risulta plausibile collocarle in "malattia", anche perché gli stessi medici curanti si rifiutano giustamente di commettere un illecito dichiarandole "malate". Eppure questa è l'unica prassi che viene adottata, con tutto il contenzioso che ne deriva. Naturalmente nessuno ha pensato di corrispondere al personale della scuola un'indennità di rischio (che per medici ed infermieri è pari a 250 euro mensili). Per l'assenza di personale stabile s'è vaticinato l'"organico Covid", 50mila unità promesse (45mila docenti) da reperirsi tramite graduatorie create ex novo (dette Gps) strutturate in modo demenziale, zeppe d'errori sui punteggi assegnati, non rettificati nonostante le segnalazioni, in evidente disparità di trattamento fra docenti ed ata (solo gli ultimi hanno goduto di assegnazioni in presenza), illegittime perché prevedevano delega obbligatoria alla parte datoriale (pena il deprezzamento), senza nessuna possibilità di controllo sulle sedi assegnate (quindi con favoritismi vergognosi), non incrociando le graduatorie per materia e per i diversi ordini e gradi. In più, per "contratti" indefiniti soggetti a decadenza immediata in caso di lockdown, norma decaduta solo a metà Ottobre con la conversione in legge (emendata) del "Decreto Agosto", quando ormai i danni erano fatti, lasciando fuori quanti non si erano piegati a tale vergogna. In quanto ai concorsi che iniziano a fine Ottobre, i 32mila posti previsti non verranno coperti che dal prossimo anno.

Infine, ancora all'inizio di Ottobre mancavano 200mila fra docenti ed ata (persino su un organico assolutamente sottodimensionato per il

distanziamento perché in sede di organico di diritto il Ministero ha validato ancora classi con 30 e passa alunni, senza calcolare nemmeno il tasso di ripetenza) ed almeno il 50% degli insegnanti di sostegno. A fronte di tutto ciò, quanto è risibile, oltre che vergognoso ed antipedagogico, il *diktat* dell'Azzolina che impone comunque (indifferentemente a scuole chiuse o aperte) 10 ore di videolezioni dalla prima elementare, che salgono a 15 dalla seconda alla fine delle Medie ed a 20 nel Superiore di Secondo grado, cosa che, insieme ai paurosi vuoti in organico ed al mancato distanziamento, ha obbligato intere scuole, soprattutto licei, istituti tecnici e professionali, a sottrarre addirittura due giorni a settimana alla scuola in presenza (per non parlare delle Università: a Tor Vergata, ad esempio, da Ottobre solo il 30% delle lezioni si svolge in aula).

La didattica a distanza (solo dopo grandi proteste finalmente esclusa dalla scuola dell'Infanzia) è stata anche riproduttrice di disuguaglianza (oltre che di arricchimento indebito per piattaforme private): secondo l'Istat almeno il 30% degli alunni (con percentuali molto più alte al Sud) è stato discriminato (e bisogna sapere che in Italia il 40% dei minori vive in case sovraffollate e scadenti, dove durante il lockdown sono aumentate anche le violenze). Ed occorre aggiungere che in Italia abbiamo il 10% di alunni stranieri (un milione, università compresa). Poi s'è aggiunto anche il problema delle linee sovraffollate a causa del lavoro telematico di molti genitori. Fortissimi sono in ogni caso i rischi dell'uso acritico degli strumenti digitali, soprattutto per la fascia giovanile più debole: gli studenti in condizioni economico-sociali svantaggiate e gli alunni diversamente abili. Non c'è nessuna evidenza che la digitalizzazione migliori comunque il processo di apprendimento, mentre vi sono certezze negative rispetto all'abuso del digitale. Le dichiarazioni della ministra ignorano la verità dei fatti. È un fatto che alla scuola italiana, sulla quale gravano 30 anni di incuria e un accanimento distruttivo senza pari, per allinearsi all'investimento medio europeo per l'istruzione mancano circa trenta miliardi di euro, cifra molto distante dagli impegni di spesa palliativi che vengono esibiti dalla Azzolina come una grande "conquista". Vogliamo una scuola vera, anche migliore di quella che ha preceduto la pandemia. La scuola non deve riprodurre disuguaglianze. Per far ciò, in concreto, occorrono maggiori opportunità educative per chi ha di meno, garantire ovunque edifici sicuri ed accoglienti nei quali crescere ed imparare, occorre costruire un sapere critico, contro una didattica di stato serva dei subvalori del profitto e della sola "occupabilità". Scuola, Università e Ricerca sono oggi minacciate da chi interpreta la crisi attuale come occasione ottimale per potenziare i processi di quello stesso modello di sotto-sviluppo sociale, economico e politico incapace di tutelare appieno la collettività durante le fasi più acute di emergenza sanitaria a causa di un trentennio di tagli indiscriminati. Siamo molto preoccupati di un eventuale ritorno della pandemia, perché potrebbe tradursi in un ancor maggiore aumento delle disuguaglianze, in una ancor più sfrenata competizione tra le scuole e tra gli atenei con una torsione elitaria dell'accesso agli studi.

Stefano d'Errico
Segretario Nazionale Unicobas



Manifestazione Piazza Monte Citorio - Roma 24.9.20

Care studentesse e cari studenti,

vogliamo ringraziarvi per l'essenziale contributo che avete dato alla costruzione di un percorso di lotta e resistenza vera opposta alla barbarie di una pandemia che non ora, ma da almeno trent'anni, flagella la Scuola Pubblica Italiana. Vi ringraziamo per aver saputo cogliere l'occasione. Capita che un evento drammatico possa trasformarsi in una possibilità. Abbiamo scioperato ed insieme a voi siamo stati in piazza il 24 e 25 Settembre a testimoniare che studenti e sindacati di base non solo ci sono ma pongono con forza alla controparte il tema della riapertura in sicurezza, bucando il silenzio mediatico e provocando la scomposta reazione dell'apparato di potere. Contrariamente a ciò che non ha voluto né saputo fare una certa "sinistra" negli ultimi 30 anni, insieme in questo frangente abbiamo dimostrato da che parte stare. E la nostra parte non è la loro parte. Non è certo con l'obbedienza acritica ai protocolli, con l'adempimento ad ogni costo o, peggio, con la protesta sviata, depotenziata e "politicamente corretta" dei passeggeri sabbatici "di lotta e di governo" che si cura la Scuola. Dalla nostra parte non solo si resiste alla barbarie con gli strumenti dell'agire politico, ossia con il nostro "pessimismo della ragione", ma prende forza l'"ottimismo della volontà" e della determinazione, col mettere in atto iniziative concrete e appassionate perché il mondo cambi. Le nostre due giornate di Settembre hanno davvero connotato politicamente l'avvio dell'anno scolastico affermando l'urgenza della questione Scuola e sono il punto di partenza per ripensare e rivedere l'intero modello formativo tecnocratico, minimalista e di classe imposto negli ultimi 30 anni, indistintamente, dal pensiero unico, dai governi di centrodestra e da quelli di centrosinistra.

Lo "snaturamento" della Scuola Pubblica non è stato ovviamente frutto del caso o dell'imperizia del ministro di turno, bensì risponde ad un disegno preciso: non solo la distruzione di un modello di scuola (che pure non era perfetto), ma anche di una speranza, di una promessa di cambiamento profondo, di quella rivoluzione etica, culturale, autogestoria, economica e politica in nome della quale, altri studenti, "i cuccioli del Maggio '68", avevano innalzato barricate ed erano stati "massacrati sui marciapiedi".

Profondamente scosso, il sistema di potere ha lavorato per decenni alla restaurazione. Questa volta, per riaffermare la scuola di classe sono andati alle radici, laddove neppure la scuola ottocentesca aveva mai osato, con l'arma letale della svalutazione del ruolo stesso della cultura e del progresso nella società umana, a vantaggio dell'idea di uno sviluppo insostenibile ed accefalo che si nutre di edonismo ignorante ed utilitarista. Occorreva imporre questo salto nel buio per mettere definitivamente istruzione, università e ricerca al servizio della nuova classe dirigente, integrata dai boiardi di stato, cambiandone del tutto sostanza e *maquillage*.

Era necessario affinare il metodo per entrare nel merito. Sicché l'operazione avviene attraverso un coerente trentennale processo di smantellamento che utilizza da un lato i dispositivi legislativi come strumenti demolitori, leggi che, parafrasando Don Milani, "sanciscono il soprano del forte"; dall'altro, la distruzione della scuola configura un nuovo modello: l'uomo unidimensionale schiacciato nel qui ed ora, non più solo prigioniero dell'"eterno ripasso dell'uguale", ma la cui unica relazione con la dimensione "politica" e con l'esercizio della cittadinanza viene radicata, oltre qualsiasi segno distintivo ed autonomia di pensiero, nella diade

dell'obbedienza e della mera trasmissione del comando. La narrazione autoritaria di un mondo dal quale sia estirpata ogni *humanitas* trasformativa e plurale capace di accogliere diversità e complessità, ove non s'immagini più il futuro come trasformazione possibile, non si contempi il metodo come lotta e strategia, progetto e scommessa, non si coniughino più inscindibilmente libertà e responsabilità, diritti individuali e diritti sociali, ovvero ciò che poi integrerebbe la totalmente dimenticata dimensione etica della politica.

Noi dell'Unicobas, anche per ragioni anagrafiche, dal nostro osservatorio sindacale abbiamo assistito a questa operazione gigantesca e scientifica di distruzione della speranza e del progetto stesso di



**PD e AZZOLINA:
L'OPPOSIZIONE NELLE SCUOLE
SIAMO NOI!**
#DIMISSIONI SUBITO!

**10 OTTOBRE
ASSEMBLEA NAZIONALE
STUDENTESCA A
ROMA!
CI VEDIAMO A
BASKET PLAYGROUND
SCALO SAN LORENZO
ORE 14:30!**

Tuteliamo la salute. Saranno rispettate tutte le misure necessarie per garantire la salute e la sicurezza di tutti.

una scuola nuova, di tutti e per tutti. L'abbiamo vista passare, per esempio, attraverso la progressiva svalutazione del ruolo sociale e giuridico degli insegnanti. Ciascun educatore sa bene che non si insegna soltanto ciò che si sa o ciò che si fa, ma anche ciò che si è. Per costruire uomini pronti e "flessibili" occorre insegnare "usi ad obbedir tacendo", ridotti a "portaordini", burocrati aggiunti, somministratori di "pillole" e *test*: molecole ed ecipienti competenze spicciole "misurabili" e "certificabili" attraverso sciapite e feroci prove oggettive di "profitto".

Oggi ne abbiamo la conferma: quella sistematica distruzione della Scuola che avevamo denunciato e combattuto non era una "fantasia" orwelliana, ma quanto previsto dal combinato disposto di leggi varate a partire dalla metà degli anni ottanta in relazione allo stato giuridico degli insegnanti e alla *governance* della scuola. Leggi che hanno finito per avere inquietanti ricadute dirette ed indirette sulla pedagogia e sulla didattica. Pensate all'idea sottesa alla Dad (oggi Ddi): che l'educazione e la formazione umana siano un mero processo d'addestramento certificabile con un algoritmo e una "patente a punti", sempre più in solido col controllo sulle nostre e vostre vite attraverso la gestione del nostro e del vostro spazio, del nostro tempo, della nostra identità.

La Costituzione italiana millanta che tutti i cittadini abbiano pari dignità sociale e siano eguali davanti alla legge senza distinzione di condizioni personali e sociali. La Repubblica dovrebbe rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

(art. 3). Dov'è la tanto sbandierata uguaglianza dei traguardi formativi di fronte a ragazzi resi diseguali da *status* familiare, connessioni e *device*? Dove sono la libertà di insegnamento e di apprendimento di fronte alla banalizzazione dei saperi, ridotti a una lista di parole/funzioni "certificabili" con una ridicola operazione di *accountability*? Non è forse questa una pedagogia funzionalista improntata al più bieco classismo? Pensate all'assurda ferocia del farsesco e tragico scimmiettamento del fordismo (ma da concessionaria di automobili), rappresentato degli "Open Day", i giorni della "vetrina" delle scuole "chiavi in mano" in concorrenza l'una con l'altra, e quale diritto di scelta, se non quello di trasferirsi insieme alla sua famiglia, ha un bambino nato a Lipari, a Ventotene e perfino a San Vincenzo Valle Roveto? Un bambino la cui famiglia è costretta persino a pagare quel vergognoso "contributo volontario" invalso nella scuola di tutti? Che fine ha fatto il suo diritto di uguaglianza? Dov'è l'esercizio della libertà di scelta?

No, queste non sono "contraddizioni" imputabili all'imperizia, al caso, bensì la conseguenza di scelte politiche precise, mirate, sistemiche che vedono responsabili governi e parti sociali. Si parti sociali, ossia, *in primis*, quelle organizzazioni sindacali che, avocandosi il monopolio della rappresentanza grazie a regole pensate *ad hoc*, grazie al titolo di "maggiormente rappresentative", con la "concertazione" hanno permesso lo smantellamento dei Diritti dei Lavoratori a favore della demagogia dei "Diritti del lavoro", proprio come se fosse il "lavoro" della fucina neo-liberista ad avere diritti e non i lavoratori. In questo senso il *Jobs Act* è l'ultimo capolavoro del "pensatoio" tardo-capitalista. Quelle stesse organizzazioni sindacali hanno cantato il "*De profundis*" al *welfare* generale a favore di un *Welfare Aziendale*, del tutto uguale all'ottocentesco "spaccio del padrone", hanno benedetto il *dumping* salariale attraverso l'*una tantum* dei *bonus* premiali per mantenere bassa l'inflazione, con buona pace della dignità e della sopravvivenza di quanti pure rappresentano. La nostra denuncia, in trent'anni di conflitto sindacale, è stata sempre precisa e circostanziata, nel descrivere le proporzioni della catastrofe, nell'indicare responsabilità e responsabili, e proprio per questo non abbiamo mai perso né la strada, né la speranza: quella stessa che hanno restituito a tutti noi le (prime) due giornate di lotta di Settembre. La speranza di una caparbia e paziente lotta, di "maestri libertari", di appassionati sostenitori del domani, di tenaci cercatori di unicorni, quella che passa per il rosso ed il nero della nostra bandiera. Rossa, per ricordarci la necessità della lotta, nera per rammentarci che l'animo umano è anche il mistero dell'imprevedibile, dell'imprevisto, del sogno. Quella bandiera che ci invita a scontrarci e congiungerci, come nella lotta di San Michele, perché la vittoria non è mai scontata, perché sta nei percorsi da compiere e abita la possibilità di progettare il domani e scommettere sul futuro, il quale altro non è se non quel luogo che più d'ogni altra cosa ci appartiene, a patto che tutti e tutte, insieme, possiamo proiettarvi i nostri sogni. È questo care studentesse e cari studenti, che ci fa compagni e grazie perciò di esserci compagni.

Grazie per la vostra lucidità e per la vostra tenacia: vi auguriamo e ci auguriamo il massimo del successo per la vostra Assemblea Nazionale.

Per l'Esecutivo dell'Unicobas
Stefano d'Errico e Alessandra Fantauzzi

L'UNICOBAS AGLI STATI GENERALI



8.6.20: Intervento della delegazione Unicobas davanti al Presidente del Consiglio Conte ed a cinque Ministri

PIANO SCUOLA

1. NO alle classi pollaio, "validate" dal Ministero come se la pandemia non ci fosse ed addirittura senza calcolare il tasso di ripetenza. Nessuna panacea: massimo 15 alunni per classe ed assunzione di 240mila insegnanti (il terzo necessario in più per ridurre le classi), assunzione diretta degli specializzati per il sostegno, almeno 30mila collaboratori scolastici per coprire i vuoti in organico per la vigilanza, 10mila applicati di segreteria e collaboratori tecnici, più tutto il personale necessario a coprire i ruoli dei soggetti fragili ed anziani che dovranno essere tutelati. Ricordiamo che negli ultimi 30 anni sono state tagliate 300mila cattedre. Subito indennità di rischio di 250 euro netti per docenti ed ata. Ridurre SUBITO il numero di alunni per classe, assegnare cattedre all'organico potenziato ed assumere quindi stabilmente molti più precari di quanto previsto (anche nella Scuola dell'Infanzia). Sui 175 miliardi previsti nella manovra, investire immediatamente almeno 7 miliardi aggiuntivi per le assunzioni, 7 per il contratto, più i 13 miliardi necessari a porre in sicurezza l'edilizia scolastica (non a norma per l'80% e per il 50% priva persino dell'agibilità: sono già stati persi 3 mesi di tempo), invece di favorire con centinaia di miliardi le banche e le lobbies speculative e di versare 6,3 miliardi nelle casse FCA-FIAT. Far pagare le tasse alle aziende informatiche, invece di dar loro in mano le piattaforme per la Dad.

- No all'accordo sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Snals sulle (finte) garanzie per Docenti ed Ata sugli esami di Maturità e sul rientro a scuola: sanificazione adeguata ad opera delle Asl e prove sanitarie prima del rientro
- No alle smart-class, alle riunioni on-line ed alla Dad per l'a.s. 2020/21. No all'inserimento della Dad nei PTOF (triennali). Non lo prevede neanche il DL 22/20 che limita la Dad all'emergenza sanitaria per il presente e il prossimo anno scolastico. No alla delocalizzazione degli alunni.

2. NO alla valutazione sommativa per la chiusura dell'anno scolastico. Sì alla valutazione formativa. Abrogazione delle controriforme Moratti e Gelmini: ritorno immediato ai giudizi ed ai programmi del 1985 nella Scuola Primaria. Obbligo scolastico sino al quinto Superiore, compreso l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia. No invals ed alternanza scuola-lavoro. Aumento dell'obbligo dall'a.s. 2021/2022, finita la pandemia, con l'utilizzazione dei neo-assunti oggi per il distanziamento sociale. No al minimalismo culturale: ritorno ai Nuovi Programmi della Scuola Primaria del 1985. Ripristino nelle Superiori di Primo e Secondo grado delle ore tagliate di Lettere, Storia, Geografia, Scienze e di quelle relative al bilinguismo.

3. Abrogazione della cattiva scuola renziiana, della chiamata diretta e "per competenze", abolizione del "bonus premiale" ed aumento del Fondo di Istituto, titolarità di istituto per tutti i docenti. Preside elettivo.

4. NO agli abusi perpetrati dal Ministero e da parte dei DS nei confronti di docenti ed educatori con l'attivazione della Dad:

- orario di servizio superiore o spalmato su intera giornata
- massa di compiti e/o imposizione delle sole videolezioni
- attivazione classi virtuali senza controllo, rispetto privacy e norme di sicurezza (continuità sul video) per docenti e studenti

- moltiplicazione riunioni collegiali on-line, incontri con famiglie e studenti. Ingerenze e "valutazioni" improprie sui docenti
- costi non rimborsati e rischi sanitari legati all'attivazione della Dad per i docenti e gli ATA
- disprezzo di mansionario, stato giuridico e norme del CCNL.

5. Precariato/concorsi: una questione irrisolta. Subito il doppio canale di reclutamento e l'assunzione degli specializzati di sostegno

6. NO agli abusi perpetrati dal Ministero e da parte dei DS nei confronti del personale ATA su:

- mansionario
- uso ferie in essere e non godute
- presenza a scuola senza garanzia sanitarie in questo periodo e turnazioni improprie
- sanificazione delle scuole (competenza Asl)

7. Estinzione della truffa contro gli Ata ex EELL: 100 milioni SUBITO per riadeguare stipendi e pensioni, onde evitare più pesanti sanzioni dalla Ue, dopo ben 10 sentenze favorevoli a questo personale pronunciate dalla Suprema Corte di Strasburgo

8. Situazione ex LSP/LPU: assunzione e pari retribuzione

9. Dalla scuola dell'emergenza alla "scuola ricostruita": le proposte dell'Unicobas su un contratto specifico per la Scuola (docenti ed ata) fuori dai diktat del DL 29/93, Rielezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (decaduto) ed assorbimento da parte dello stesso dell'ambito disciplinare di insegnanti ed ata. Stesura da parte di questo organismo del codice deontologico dei docenti e ricalcolo della rappresentanza e rappresentatività sindacale sulla base di elezioni di categoria a suffragio universale con diritto di assemblea in orario di servizio per tutte le sigle.

SCUOLA - SOSTEGNO - DISABILITÀ

Immissione in ruolo immediato dei docenti specializzati sul sostegno

E' utile ricordare in primis che l'ordinanza N. 3362/2020 emessa dal Consiglio di Stato chiede al Ministero dell'Istruzione di produrre la documentazione utile volta a dimostrare di aver recepito l'ordine imposto dal TAR del Lazio con la sentenza N. 149/2019 in relazione all'attivazione della rilevazione del fabbisogno nelle singole scuole.

L'ordinanza scaturisce affinché si prenda coscienza del fatto che l'Organico di Diritto di Sostegno annualmente stabilito dal Ministero dell'Istruzione è illegittimo e totalmente insufficiente perché non rispetta e non tutela effettivamente le necessità degli alunni disabili.

La cronica carenza di docenti specializzati sul Sostegno si scontra con l'esigenza di garantire agli alunni con disabilità le opportune competenze di chi insegna e la continuità didattica nell'arco del triennio o del quinquennio scolastico, questioni considerate prioritarie dal MIUR e ribadite dal TAR del Lazio.

A oggi il ministero non ha ottemperato all'ordine imposto dal TAR con l'inevitabile conseguenza di avere per l'a.s. 2020/2021 quasi 80000 posti di sostegno attribuiti in deroga.

La strada da percorrere in tal senso è la conversione delle cattedre in deroga in cattedre di diritto.

L'idea alla base della proposta UNICOBAS è quella di garantire un inserimento a tempo indeterminato immediato per soli titoli per i docenti in possesso della specializzazione sul sostegno, (senza passare per il concorso) con la possibilità di inserimento con riserva per gli specializzandi già a decorrere dall'a.s. 2020/2021.

Riteniamo sia venuto il momento di creare una classe di concorso specifica per il sostegno per ogni ordine e grado di scuola. Nella quale permanere almeno 10 anni, con la sola possibilità di utilizzare il passaggio di cattedra (dopo i 10 anni di permanenza) e solo se provvisti di specifica abilitazione su materia. Inutile nascondere il fatto che molti insegnanti abbiano utilizzato questo canale per conseguire l'immissione in "ruolo" e successivamente a breve produrre domanda per andare su cattedra, il tutto a discapito degli alunni DVA. Lo Stato ha il preciso dovere di tutelare questi soggetti più fragili, garantendo loro continuità.

Ben venga l'immissione in ruolo delle migliaia di attuali docenti specializzati precari: ma occorre augurarsi ancor di più che il Governo abbia il coraggio di rompere col passato e di varare definitivamente le nuove classi di concorso per il sostegno, con l'obbligo di permanenza decennale.

Occorre creare quattro nuove classi di concorso per il sostegno, ciascuna per ogni grado di scuola, a partire da quella dell'infanzia". In questo modo l'insegnante di sostegno rimarrebbe vincolato al proprio ruolo per un minimo di 10 anni, senza possibilità di utilizzare a breve termine l'immissione in ruolo su posto di sostegno come transito verso la classe di concorso su posto comune.

Trascorsi i 10 anni i medesimi provvisti di abilitazione su materia potranno grazie al passaggio di cattedra rientrare su posto comune. Riteniamo che svolgere la professione di insegnante di sostegno debba essere il risultato di una scelta consapevole e voluta e non semplicemente un ripiego al fine di ottenere la sede più vicina al luogo di residenza. Lavorare con gli alunni con disabilità richiede preparazione superiore, e se non è il frutto di una scelta consapevole e voluta, ma semplicemente una soluzione alla risoluzione di un problema logistico del docente, non farebbe altro che creare problemi agli alunni, i quali vedrebbero accanto a loro un docente non motivato e pronto ad abbandonare il proprio incarico nella prospettiva dell'alternativa, che determinerebbe certamente una lesione del diritto all'istruzione dell'alunno con disabilità, il quale vedrebbe interrotto il suo percorso di continuità didattica semplicemente perché la scelta del docente è proiettata al proprio tornaconto personale. Resta comunque garantita la possibilità di chiedere mobilità, assegnazione provvisoria o utilizzo ai medesimi ma sempre su posto di sostegno per un minimo di 10 anni consecutivi. Ovviamente il diritto dell'alunno va



8.6.20: La delegazione Unicobas agli Stati Generali



8.6.20: La delegazione Unicobas agli Stati Generali

contemperato con il diritto del docente all'assegnazione di una sede a lui più vantaggiosa.

In considerazione dell'aumento costante di certificazioni andrà garantito un più congruo numero di percorsi di specializzazione, affinché si possa garantire la copertura del fabbisogno richiesto con personale specializzato.

Il parere pubblicato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, in data 07/04/2020, pone in evidenza la necessità di un intervento di immissione in ruolo tempestivo, procedendo alla stabilizzazione di tutti i docenti in possesso di adeguato titolo, al fine di "permettere alle scuole di operare a pieno regime fin dal primo giorno del prossimo anno scolastico" potendo contare su "un organico completo e su un corpo docente stabile e motivato", oltreché qualificato.

A sostegno della nostra tesi possiamo citare anche la Giustizia Amministrativa che, nella Sentenza del Consiglio di Stato n. 7789/2019, evidenzia quanto segue: "le eccezioni alla regola del pubblico concorso, oltre che rigorose e limitate, devono comunque prevedere adeguati accorgimenti idonei a garantire la professionalità del personale assunto (sentenza n. 149/2010) e rispondere ad una «specifica necessità funzionale» dell'amministrazione, ovvero a «peculiarità e straordinarie ragioni di interesse pubblico» (sentenza n. 293 del 2009).

Lo stesso Titolo di Specializzazione, già inquadrato come di livello superiore a quello dell'abilitazione all'insegnamento in una fisiologica prospettiva di progressività dei titoli (Consiglio di Stato nell'Ordinanza n. 4344/2017), risponderebbe ai requisiti di congruità alla verifica della professionalità necessaria, essendo connesso all'obiettivo della selezione dei migliori (Sentenza del Consiglio di Stato n. 7789/2019).

La ratio alla base della nostra proposta sul sostegno è la valorizzazione del merito.

Una selezione basata sul requisito del Titolo di Specializzazione sul Sostegno, avrebbe anche il vantaggio di consentire la partecipazione dei docenti residenti nelle regioni maggiormente colpite dall'emergenza COVID-19, rendendo effettivo il principio di parità di trattamento dei candidati.

La necessità di fronteggiare l'emergenza sul Sostegno, di garantire la continuità didattica e di rispettare gli standard di economicità ed efficienza, principali corollari del buon andamento della Pubblica Amministrazione, sposta in toto le «specifiche necessità funzionali» nonché le «peculiarità e straordinarie ragioni di interesse pubblico» che acute dalla grave situazione emergenziale attraversata dal Paese, derogano alla regola del pubblico concorso.

La rimodulazione, dell'Organico di Diritto sul Sostegno tramite la progressiva conversione delle cattedre che, tuttora, vengono assegnate in deroga non è più procrastinabile. Appare evidente, infatti, che le supplenze per il Sostegno non possano essere attribuite anche nei prossimi anni scolastici a personale privo di Specializzazione. La proposta da noi illustrata si manifesta ancor più necessaria se si considera il consistente numero di cattedre in deroga ad oggi esistenti, a fronte di un numero assai contenuto di insegnanti specializzati sulle attività di Sostegno.

Sarà necessario istituire le suddette Graduatorie a partire dall'anno scolastico 2020/2021, offrendo al contempo a tutti gli Specializzati (ove l'aggiornamento e l'inserimento nelle Graduatorie d'Istituto di terza fascia non fosse concretizzabile) la possibilità di richiedere una provincia

diversa rispetto a quella indicata per le Graduatorie di Istituto relative al triennio 2017/2020.

Il tutto garantirebbe:

- continuità didattica per gli alunni con disabilità;
- stabilità per i docenti di Sostegno;
- assenza di discriminazione rispetto ai docenti di Sostegno formati nei Cieli TFA precedenti, ai quali verrà comunque garantito il punteggio maturato, attraverso la strutturazione di una nuova griglia di valutazione dei titoli.

PIANO INTERCATEGORIALE

1. Stabilizzazione dei contratti a termine per mettere fine alla piaga sociale del precariato diffuso in tutti i settori lavorativi e garantire un reddito a chi è in attesa di entrare nel mondo del lavoro. A cominciare dalle nuove assunzioni nella Sanità.
2. Riaffermazione del valore del contratto collettivo nazionale, abolizione della Legge Sacconi (2011) e reintroduzione del sistema economico volto ad indicizzare automaticamente i salari al fine di contrastare la diminuzione del potere d'acquisto dovuto all'aumento del costo della vita.
3. Rinnovo dei contratti per combattere la stagnazione salariale e introduzione di un minimo salariale garantito a chi lavora: Basta ricche consulenze. Fissare un massimo a salari e premi pubblici.
4. Salvaguardia delle condizioni materiali e di sicurezza sui posti di lavoro (si ricorda che in tempi «normali» l'Italia presentava in media tre vittime sul lavoro al giorno).
5. Abolizione del *Jobs act*.
6. Privilegiare un'imposizione fiscale sui redditi alti per favorire una redistribuzione del reddito nella società e garantire gli investimenti pubblici nei servizi.
7. No a colpi di spugna su centinaia di miliardi di denaro fatto riparare all'estero per sfuggire alla tassazione italiana; no a scudi penali per le imprese ai tempi del Coronavirus, e ai condoni per altrettanti miliardi di evasione da parte delle grandi e medie imprese.
8. Piano di investimenti pubblici, gestiti dal pubblico per:
 - sanare le problematiche relative al dissesto idrogeologico ed alla gestione e tutela del territorio nazionale;
 - organizzare una rete di trasporto collettivo pubblico efficiente;
 - offrire una soluzione alla questione abitativa, dando centralità all'edilizia popolare;
 - bene «bond» italiani: mantenere il debito al riparo da speculatori esteri.
9. Tornare alla sanità pubblica, togliendola alle regioni perché non è possibile avere 20 sanità diverse.
10. Rilancio della previdenza pubblica e abolizione della legge Fornero.
11. Riassetto idrogeologico.
12. Stop a qualsiasi progetto di autonomia differenziata in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica.
13. Riduzione delle spese militari, stop all'acquisto residuo degli F16 ed F35, nonché alla portaerei «Trieste». Alla luce della mancata soluzione del caso Regeni, blocco della vendita all'Egitto delle due fregate militari.
14. Rinazionalizzazione dei settori strategici.
15. Abrogazione pacchetti-sicurezza Salvini. Lotta seria al caporalato.

CONSIDERAZIONI "INTORNO" A DON MILANI

Che dire a proposito degli addetti ai lavori (abbarbicati - non si sa bene a quale titolo - intorno alla Scuola)? Sorgono spontanee alcune considerazioni intorno a *Lettera ad una professoressa*, di Don Milani (oggi spesso riproposta in contesti assolutamente inappropriati). Viene da dire: Ancora...??? Quella professoressa "bacchettona" è ormai morta e sepolta da un pezzo, e adesso la "bibbia" del docente "a servizio" è diventata "Mica possiamo insegnare il latino agli alunni del Bronx, poverini...". Con tanto di ellassismo mascherato (ma molto "politicamente corretto").

La vulgata è che costoro non potrebbero né capire, né studiare: una bella pregiudizio che aiuta il liberismo nella sua strategia per il minimalismo culturale e la soppressione delle conoscenze e dei saperi critici, nonché per la promozione delle mere competenze. A ciò s'aggiungano l'addestramento professionale ("alternanza") spacciato per raccordo col mondo del lavoro, la s'Quola-quiz in versione Invalsi, la sottoretribuzione dei docenti considerati giamaica quali professionisti, bensì (al massimo) "missionari imbelle senza arte né parte" da far "governare" da dirigenti incompetenti, totalmente digiuni di pedagogia ma ormai onnipotenti. S'aggiunga l'attacco costante alla libertà d'insegnamento da parte di intere caste di ignoranti assolutamente incompatibili con la scuola ma abbarbicati come scimmie a scranni parlamentari che sembrano ormai i rami del giardino del bar dello sport e del "paradiso delle signore", e tutto passa tranquillamente. Come la maggioranza dei posti di sostegno scoperti o da anni affidati a totali incompetenti non specializzati, il 90% degli istituti non a norma né per gli obblighi sanitari, né per la sicurezza *tout-court*, la distanza di un metro (che vuol dire 25 fra alunni e maestre in 30 metri quadri nella scuola dell'Infanzia), rigidità, metro statico e mascherine obbligatorie per 4/5/8 ore, uno o due giorni di didattica a distanza e non in presenza inserita nei Ptof triennali delle Superiori di II Grado (e non solo), "Dad" come misura organica e indipendente dallo sviluppo pandemico, la consumazione di un panino in classe come nel dopoguerra negli oratori, i tre quarti del tempo pieno che non partono, 30mila posti da collaboratore scolastico scoperti e nessuna vigilanza su bagni e corridoi anche quando occorrono migrazioni continue degli alunni all'interno delle scuole alla ricerca di spazi adeguati al distanziamento.

Il tutto per non assumere docenti ed ata in numero sufficiente a ridurre i gruppi-classe ad un massimo di 15 alunni. Con buona pace dei "donmilaniani" residui (e degli ipocriti ciechi e sordi... e non per disabilità). E sia chiaro che ce l'ho più con gli ipocriti che con i "donmilaniani", ai quali lancia da tempo (e dovunque) un semplice invito a riflettere e (magari) aggiornarsi ed aggiornare quell'importante messaggio, visto che è, e sempre sarà, la parte più fragile del corpo studentesco a far le spese delle vecchie e nuove vergogne della scuola italiana (... da 30 anni, "arriechita" dall'investimento di quasi la metà percentuale del Pil della media Ue)...

Stefano d'Errico



DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA IL SINDACATO DI BASE!!!

facebook

SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:
chiedi l'amicizia
<http://www.facebook.com/unicobas>
segui le pagine ufficiali
<http://www.facebook.com/unicobasscuola>
<http://www.facebook.com/precariunicobas>

ROMA CONSULENZE:
Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630

Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

allora hai

2021
5 motivi per
iscriverti
all'Unicobas

Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
C.C.B. Crédit Agricole Cariparma IBAN IT15U0623003341000035568317 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto _____
Via/P.zza _____ Cap _____ Città _____

All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università

I sottoscritt		nato/a a		il	
Qualifica:		Infanzia	<input type="checkbox"/>	Primaria	<input type="checkbox"/>
Docente	<input type="checkbox"/>	Media	<input type="checkbox"/>	Superiore	<input type="checkbox"/>
ATA	<input type="checkbox"/>	Codice Fiscale _____			
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>		DETERMINATO <input type="checkbox"/>		
(Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>)					
sede di servizio _____					
N.° partita stipendio _____			N.° CK _____		
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)					

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0,60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN IT15U0623003341000035568317 (Banca Crédit Agricole Cariparma) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione

Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte della sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

Via/P.zza _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____
Telefono / Cell. _____ Fax _____ E-mail: _____

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'invio presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA: segreteria.nazionale@unicobas.org

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

PESCARA / CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax
085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini
(Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357
Email: laubibi@katamail.com

EMILIA ROMAGNA:

RAVENNA:
Ref. Prof. Carmelo Mangialavori - Consulenze telefoniche: Lunedì h. 11 / 12.30
Venerdì h. 14 / 15.30 Cell. 348/4454357
Email: unicobastavenna@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/Unicobas-Ravenna-106157261053924

MARCHE:

PESARO:
Sede provinciale: c/o Biblioteca Bobbato Galleria dei Fonditori, 64 - 61122 Pesaro - Giorgio Severi (Segr. Prov.)
Cell. 328/1180075 Email: giorgioseveri@libero.it
Prof. Mauro Annoni Cell. 347/4839114 Email: mauroannoni@gmail.com; Prof. Guido De Vivo Cell. 328/4632771
Email: pancio9272@gmail.com

LOMBARDIA:

MILANO:
Sede regionale: Via Spartaco, 27 - 20135 Milano.
Email: unicobasregionelombardia@gmail.com
Prof. Marco Monzi Rossello (Segretario Regionale)
Cell. 333/2542742 - Area Legale: Avv. Antonella Carbone Cell. 335/6042063 - Studio: 02/89015352
Facebook: www.facebook.com/Unicobas-Cib-Scuola-Lombardia-100552374931328/
Sito Web: <http://www.unicobasombardia.it/tervista.org>

Telegram: Unicobas CIB Scuola & Università Lombardia

Sede di comprensorio: Via Gustavo Fara, 30 - 20124 Milano. Email: unicobasmilano@libero.it
Prof.ssa Marcela Claudia Rodriguez (Segr. Prov.),
Cell. 347/4289037. Area Legale: Avv. Giovanna Creti Cell. 392/776764 - Facebook: www.facebook.com/unicobasCibScuolaMilano/ - Sito Web: <http://unicobasmilano.wordpress.com/> - Giuseppe Ratti (Resp. Prov. ATA): Cell. 348/8024833

Sede di comprensorio: Via Olmetto, 5 - 20123 Milano (si riceve su appuntamento) Email: unicobasmilano@libero.it

Area Legale: Annapaola Pozzi; Cell. 339/8900272 - Roberta Nicoletta Roselli; Cell. 347/4497786

Sede di comprensorio: Via delle Ginestre, 9 - 20089 Rozzano (MI) (si riceve su appuntamento). Cell. 333/2342742

CREMONA: Vincenzo Lo Verso (Referente nazionale Personale ATA Ex EE.LL) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tin.it - Sito Web: <http://costanzaviviani.it/wordpress.com/>

PER OGNI PROVINCIA LOMBARDA POTETE TROVARE LA RELATIVA PAGINA FACEBOOK

TOSCANA:

FIRENZE:
Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firenze
Tel./Fax 055/685593 Email: info@unicobasfirenze.it
Prof. Claudio Galatolo (Segretario Regionale); Cell. 335/6825103

LIVORNO:
Sede regionale Toscana e provinciale di Livorno:
Via A. Pieroni, 27 - 57123 Livorno Tel./Fax 0586/210116 Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it>
Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103
Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:
Sede provinciale: Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa (SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16/18. Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532
Email: unicobassiena@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena

LAZIO:

ROMA:
SEDE NAZIONALE E PROVINCIALE ROMANA:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683
Fax diretto 06/62209306

Aperta da Lunedì a Venerdì h. 9.00 / 12.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00

Email: unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Loncar
Responsabile Formazione Professionale Prof. Franco Casale Cell. 392/6409984
Email: franco.c@tib-unicobas.it

Responsabile Area Sociale Vito Correcki Cell. 320/0982576
Email: unicobas.area.sociale@gmail.com

NUOVO SITO NAZIONALE
www.unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK
www.facebook.it/UnicobasScuolaUniversita
www.facebook.it/unicobasscuola

P.U.M.A. (Precari Unicobas Movimento Autogestito)
www.facebook.com/precariunicobas
Sito Web Roma: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:
CIVITAVECCHIA (RM):
Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19

Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
Email: unicobas.cvvecchia@tiscali.it

LATINA:
Prof. Tullio Taffuri, Cell. 338/7461741
Email: ttaffuri@yahoo.it
Prof.ssa Lucia Fantauzzi, Cell. 347/9084112
Email: lucia.fantauzzi@gmail.com

RIETI:
Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali, Cell. 339/3724451 Email: elemo61@gmail.com

CAMPANIA:

NAPOLI:
Prof. ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - Cell. 333/8618170 Email: romildascaldaferri45@gmail.com
Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463 - Prof.ssa Gina Sfera (Referente) Cell. 3491511472 Email: ginasfera@gnx.com

SALERNO:
Sede provinciale: Via Giampietro Luciani, 7 - 84125 Salerno. Si riceve su appuntamento da Lunedì a Venerdì h. 17 / 19 - Tel. / Fax 089/2857737 Prof. Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 333/1138891
Email: unicobas_sa@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/

CAVA DEI TIRRENI (SA):
Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297
Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:
Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323
Email: pasqualeanzalone@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/363505350372463/

CALABRIA:

COSENZA:
Calabria e provincia di Cosenza: Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126 Cell. 324/8759241
Facebook: www.facebook.com/groups/2051622898199639/
Sede Provinciale: V.le Trieste, 38/O - 87100 - aperta h. 9.00 / 12.00 - 15.00 / 18.00 - Antonio Altomare (Segr. Prov.), cell. 3791557858. Email: unicobascosenza@gmail.com - Sito provvisorio: <http://www.apnacosenza.it>

ROCCA IMPERIALE (CS):
Ref.: Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430 Email: hyppatia1965@libero.it

CATANZARO:
Ref.: Prof. Fernando Guzzi; Email: ferguzzi@libero.it

Unicobas

Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
Stampa SMAL 2009 S.r.L.
Via Cupra, 25
00157 Roma

Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 31.10.2020

Direttore: Stefano d'Errico
Direttore Responsabile: Luciano Lanza
Grafica e impaginazione: SdE

Redazione Nazionale:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306

SICILIA:

AGRIGENTO:

Sede provinciale: Via Ugo Foscolo, 43 - 92026 Favara (AG) (Si riceve su appuntamento). Email: unicobasag@libero.it
Avv. Rossella Carino Cell. 328/1880490

CATANIA:

Sede Regionale: Pico Montana, 6 - 95030 Gravina di Catania.
Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Regionale) Cell. 349/1429058
Email: unicobascatania@libero.it - Resp. regionale Area Legale
Avv. Francesco Savoca. Si riceve su appuntamento. Email: unicobascatania@libero.it Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/ - www.facebook.com/UnicobasCatania/

Prof.ssa Gabriella Sirmi (Segr. Prov.) Cell. 333/8978232
Prof. Salvatore Grillo (Resp. Scuola Secondari di 1° grado)
Cell. 320/4008007. Prof. Giuseppe Provenzano (Resp. Prov. ATA e ITP) Cell. 320/8527811 - Resp. Prov. Uff. Legale
Sicilia: Avv. Sandro Giacobbe Cell. 328/2404045

PALERMO:
Prof. Marco Monzi Rossello (Segretario Regionale)
Cell. 333/2542742 Email: unicobaspalermo@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

ENNA:
Sede provinciale: Via Discosa Pozzo, 5 - 94014 Nicosisi (EN)
Si riceve: LUNEDÌ h. 16.30 - 19.30 / MARTEDÌ h. 16.30 - 18.30 / MERCOLEDÌ h. 9.30 - 12.30 / GIOVEDÌ h. 16.30 - 19.30 / VENERDÌ h. 17.00 - 19.00. Facebook: www.facebook.com/UnicobasCibScuolaEnna/ - Dott. Alessandro D'Alio (Segr. Regionale) Cell. 349/1429058 Email: unicobascatania@libero.it - Prof. Filippo Spalletta (Resp. Prov. F. P.) Cell. 349/5292146

CALTANISSETTA:
Facebook: www.facebook.com/Unicobas-CIB-Caltanissetta-1620475098257763/

MESSINA (TORRENOVA):
Sede provinciale: Via Mazzini, 18 - 98070 Torrenova (ME) (Si riceve su appuntamento). Email: unicobasmessina@libero.it
Avv. Giuliana Monzù (Uff. Legale) Cell. 339/6135393

TRAPANI (GIBELLINA):
Email: unicobasgibellina@libero.it
Ref. Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo, 26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318
Email: rappa.family@irwind.it

RAGUSA (COMISO):
Sede provinciale: Viale della Resistenza, 55 - 97013 Comiso (RG) Giovanni Tammino (Segr. Prov.) Cell. 366/6609895. Email: unicobasrg@libero.it - Responsabile Legale Francesca Granatino Tel. 0932/731177

PUGLIA:

BARI:
CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'Ateneo di Bari, sala "Cittina Pellegrino" 70121 Bari - Unicobas Università Tel. 080/5714067
Apertura Martedì h. 15.30 / 17.30 (su appuntamento). Giuseppe Carbonara (Segreteria Intercategoriale di Bari). Cell. 333/2807500
Email: cibunicobas.bari@libero.it

BRINDISI:
Prof. Marco Monzi Rossello Cell. 333/2542742
Email: unicobasbrindisi@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobasbrindisi

SARDEGNA:

NUORO:
Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900